

Introduzione

Don Divo Barsotti, sacerdote toscano, è il fondatore delle Comunità dei figli di Dio.

Nato a Palaia, in provincia di Pisa, il 25 aprile 1914, dal 1955 si ritirò a Settignano, in un eremo dedicato a san Sergio di Radonez. Sin dagli anni '40 ha maturato la sua esperienza spirituale in profondo dialogo tanto con la ricerca sulle fonti che emergeva nel contesto francese, quanto con una passione particolare verso il mondo ortodosso. Si trattava di interessi ben poco comuni, al tempo, nell'ambito della Chiesa italiana. Nel corso di un cinquantennio ha svolto un'intensa attività, oltre che di studioso, di predicatore e di guida spirituale per molte comunità religiose italiane e straniere.

Fecondo scrittore, ha pubblicato opere teologiche (a partire da *Il mistero cristiano nell'anno liturgico*, 1950), scritti di teologia spirituale (da *Cristianesimo russo*, 1948, a *Nella comunione dei santi*, 1970) fino a un'estesa serie di meditazioni su diversi libri biblici.

Proprio tale attenzione alla Parola gli causò, sul finire degli anni '50, problemi con la curia fiorentina, tanto da non poter pubblicare le *Meditazioni sull'Esodo*, mancando l'*imprimatur* (fino all'edizione italiana del 1967), ottenuto invece in Francia già nel 1959.

Nelle pagine di Barsotti emerge, inoltre, un'attenzione peculiare per una moltitudine di santi noti e meno noti,

propri alla tradizione delle Chiese orientali e occidentali: da Gregorio di Narek alla beata Gherardesca Pisana, da Sergio di Radonez a Silvano del Monte Athos, da Teresa di Lisieux a Maria Maddalena de' Pazzi.

Proprio quest'ultima figura, fatto poco noto al di fuori della sua più ristretta comunità, egli ha dichiarato essere stata «l'amica, l'aiuto, la luce del mio cammino e anche la dolcezza del suo amore».

Santa Maria Maddalena di Firenze

Santa Maria Maddalena (Caterina-Lucrezia) del Verbo incarnato,¹ è una mistica ben nota agli specialisti, ma non molto conosciuta nelle sue parole e nella sua vera identità al di là di *clichés* trionfalistici e datati.

Appartenente alla nobile famiglia fiorentina Pazzi, nacque il 2 aprile 1566 da Camillo di Geri e da Maria Maddalena Buondelmonti. A 16 anni, nel 1582, contro il parere dei genitori, entrò nel Carmelo Santa Maria degli Angeli, uno dei primi, se non il primo dell'ordine, riconosciuto con bolla pontificia nel 1452. Svolse la sua professione in infermeria, il 27 maggio 1584. A partire da tale data sino a circa il 1595, la sua vita interiore, intensissima, maturata nel confronto con la Parola celebrata nella liturgia, si espresse in molti modi, anche con discorsi, meditazioni ad

¹ Le opere complete di santa Maria Maddalena de' Pazzi sono state pubblicate a Firenze dal Centro Internazionale del Libro in sette volumi: *Quaranta giorni*, a cura di Ermanno del SS. Sacramento, 1960 (vol. I; QG); *Colloqui*, a cura di C. Catena, 1961-1963 (voll. II e III; CO I e CO II); *Revelatione e Intelligentie*, a cura di P. Visentin, 1964 (vol. IV; RE); *Probatione*, a cura di G. Agresti, 1965 (voll. V e VI; PRO I e PRO II); *Renovazione della Chiesa*, a cura di F. Vallainc, Firenze 1967 (vol. VII). Più recentemente è stato pubblicato anche l'epistolario completo: «*Constretta dalla dolce Verità, scrivo*». *Epistolario completo*, a cura di C. Vasciaveo, Nerbini, Firenze 2007.

alta voce, gesti simbolici, estasi. Le sorelle della sua comunità si attivarono, dietro incarico del responsabile del monastero, don Agostino Campi, per trascrivere le sue parole, che furono raccolte in cinque volumi.²

Sulle orme di Caterina da Siena, al cuore della sua esperienza sta la contemplazione della Trinità che si rispecchia nella creatura umana. Ma la creatura amata da Dio non è mai percepita come entità individualistica, quanto inserita nella Chiesa. E fu proprio questo popolo messianico, generato all'amore della Trinità e segno della sua comunione, a causare sofferenza e tensione nella giovane carmelitana, per la distanza esistente tra la semplicità dell'evangelo e la storia del suo cammino nel tempo, spesso pesante e opaco. Da questa contemplazione del corpo piagato del Cristo scaturì in lei, per opera dello Spirito, l'«ansioso desiderio» del rinnovamento della Chiesa.

Questa giovane carmelitana in breve tempo giunse a maturare l'intima convinzione che tanto la comunità ecclesiale, sposa di Cristo, quanto le creature, sono amate infinitamente dalla Trinità santa. Anche se, troppe volte, entrambe «ritardano» nella propria risposta all'amore.

Perché ogni persona potesse sperimentare quel Dio comunicativo che le appassionava la vita, provò anche a parlare e scrivere ai responsabili della Chiesa del suo tempo, compreso l'arcivescovo Alessandro de' Medici e il papa Sisto V, senza ottenere, almeno all'apparenza, risultati rilevanti.³ Ciò nonostante, la sua vita, donata nel servizio di formazione delle sorelle,⁴ fu impegnata a tessere itinerari di fedeltà allo Spirito e alla propria coscienza, nel dialogo e nella comunione tra le sorelle e i credenti.

² Cf. *Danzare al passo di Dio. S. M. Maddalena di Firenze*, a cura di C. Vasciaveo, introduzione di D. Barsotti, Cantagalli, Siena 2006.

³ Cf. A. NEGLIA, «Dio vuole che si rinnovi la sua sposa Chiesa», in *Horeb* (2007)1, 50-56.

⁴ M. ALFARANO, «Il campanuzzo di Dio [santa Maria Maddalena di Firenze formatrice]», in *Horeb* (2007)1, 25-33.

La sua testimonianza richiama anche alla Chiesa del nostro tempo la centralità del Dio Trinità che vuole donarsi alla sua creatura e coinvolgerla nel suo amore trasformante.

Spirata il 25 maggio 1607, suor M. Maddalena, «piccolo campanuzzo» per svegliare i cristiani dormienti, fu proclamata santa da Clemente IX il 28 aprile 1669. Il suo corpo incorrotto riposa nel suo Carmelo, insieme a quello della beata Maria Bartolomea Bagnesi, sulle verdi colline fiorentine di Careggi.

I santi sono vivi

Da questa santa, don Barsotti fu letteralmente affascinato, e sui sette volumi delle sue parole tornò a più riprese nel corso del proprio itinerario spirituale, con la tempra e le metodologie non tanto dello studioso, quanto del credente, tipiche di chi crede che nel Cristo totale i santi vivono e sono pienamente partecipi del cammino della Chiesa.

Barsotti, anzi, alla scuola di Balthasar, non esita ad affermare che è proprio «la presenza della santità a far sì che la parola della Chiesa sia *autentica ed efficace*» poiché in definitiva «in ogni santo il mistero si rende particolarmente *visibile*, [e ciò] perché i cristiani possano, attraverso la parola che è la sua vita, entrare nel mistero e vivere essi stessi, in una loro partecipazione al mistero, la propria salvezza».⁵

In occasione del quarto centenario della morte di santa Maria Maddalena, numerosi sono stati i lavori di vario carattere che sono stati promossi da studiosi e dalla stessa comunità monastica.

⁵ D. BARSOTTI, *Nella comunione dei santi*, Vita e Pensiero, Milano 1970, 9.

Spenti i riflettori delle celebrazioni, però, alla silenziosa comunità di preghiera che custodisce non solo il corpo, ma – evento ancora più prezioso, come Barsotti amava ricordare – la testimonianza della carmelitana fiorentina, sta a cuore un percorso magari più sommerso, ma continuativo e sostanzioso, che metta a fuoco le specificità del suo magistero spirituale.

Sembra importante rendere disponibili tanto gli interessanti materiali emersi dalle ultime ricerche d'archivio, quanto testi scientifici e divulgativi che diano conto del vissuto spirituale che la presenza di Maria Maddalena ha suscitato, a partire dalla Chiesa di Firenze, nel mondo intero e di cui fanno fede i pellegrini dall'Australia al Giappone,⁶ anche cattolici di riti orientali,⁷ che, senza clamore, continuano il loro sostare dinanzi al suo corpo.

Un ruolo di particolare rilievo è sembrato rivestissero i contributi di riflessione e di meditazione offerti, nell'arco di quasi quarant'anni, da don Divo Barsotti, quale figura di spicco, certo molto caratterizzata e personalissima, nel panorama ecclesiale italiano e internazionale.

I testi

Costituiscono il corpo principale di questa antologia, ordinata cronologicamente, le trascrizioni di alcune omelie dettate dal Barsotti che, per interi decenni, in occasione della festa liturgica di santa Maria Maddalena, ha amato

⁶ Si pensi che la conoscenza della santa è giunta, in Estremo Oriente, fino a Taiwan, tanto da scegliere come patrona del locale seminario, insieme a san Francesco Saverio, proprio la santa fiorentina.

⁷ Si ricorda, in particolare, la presenza amica di S.E. Sotir Ferrara, vescovo di Piana degli Albanesi, che in una delle sue visite al Carmelo fiorentino ha ricevuto un reliquiario in esso custodito, assai particolare, in cui erano racchiuse nella stessa teca reliquie di san Giovanni Crisostomo e di santa Maria Maddalena.

riunire la sua comunità con le carmelitane del monastero di Santa Maria degli Angeli di Firenze, per celebrare insieme l'eucaristia.

Si trattava di un'amicizia di antica data, che qualche sorella, all'epoca giovanissima postulante, ricorda aperta nel 1954, in occasione di un ritiro di preparazione alla rinnovazione dei voti, proposto sul testo giovanneo: «Mostraci il Padre e ci basta» (Gv 14,8).

Con larghezza di cuore e di vedute, malgrado i «sussurri» che sconsigliavano frequentazioni troppo in anticipo per i tempi, il dialogo tra le carmelitane e il giovane sacerdote continuò, fino a scegliere la santa carmelitana come “madre” della nuova fondazione femminile dei figli di Dio e rendere appuntamento fisso l'incontro annuale.

La selezione di testi, in gran parte inediti, recuperati attraverso registrazioni, mostra dei limiti, è indubbio, a partire dal taglio parlato che si è voluto mantenere, nei limiti del possibile (e del comprensibile, nella trascrizione da nastri magnetici datati), tralasciando alcune digressioni sempre possibili in una comunicativa “a braccio”.

È varia la loro impostazione, talora più meditativa e orante, quasi contemplativa, in altri casi a base storico-didattica, a tratti segnata dallo scorrere del tempo e dell'età. Non mancano guizzi polemici e pennellate umoristiche, compresi tentativi di “classifiche” dei santi...

A questo nucleo sono stati uniti due piccoli studi e due testimonianze. Gli studi comprendono un articolo sui *Quaranta giorni* (la prima opera delle parole di santa Maria Maddalena de' Pazzi)⁸ e una lettura globale dell'avventura maddaleniana quale introduzione alla biografia *La parabola delle due spose*.⁹

⁸ BARSOTTI, *Nella comunione dei santi*, 279-297.

⁹ D. BARSOTTI, *Presentazione*, in B. PAPASOGLI – B. SECONDINI, *La parabola delle due spose. Vita di s. Maria Maddalena de' Pazzi*, Gribaud, Torino 1976, I-X.

Le due testimonianze, raccolte tra il 2005 e il 2006, rappresentano una sorta di testamento spirituale del magistero barsottiano sulla santa fiorentina.

La prima di esse è costituita da poche parole, a tratti interrotte dalla commozione, pronunciate in occasione dell'ultima visita del Barsotti alla comunità fiorentina. La frantumazione del discorso, in alcuni passaggi evidente, si crede ampiamente compensata dal valore autobiografico che tali parole rivestono, al termine di un percorso quanto mai serio e sofferto nella Chiesa del '900.

L'ultimo documento è un'intervista,¹⁰ realizzata a più riprese nel gennaio 2006, quando la situazione di salute lo consentiva, come parola finale densa di vita e non priva di spunti illuminanti e forti nell'accostamento teologico, e non solo agiografico, alla figura di santa Maria Maddalena di Firenze.

Quando gli studi attuali segnalano importanti novità e accentuazioni, rispetto alle opinioni enunciate, sono stati indicati in nota riferimenti possibili, anche se non certo esaustivi, particolarmente in ordine ai problemi riguardanti i testi originali della santa e il suo legame con i circoli savonaroliani.

Titoli, sottotitoli e note, pur se in una continua attenzione alle fonti, sono redazionali, mentre sono stati omissi riferimenti a situazioni personali, per comprensibile riservatezza. I nomi pronunciati sono stati abbreviati.

Le intuizioni

I testi vanno letti nel loro tempo e nella parabola culturale ed esistenziale del loro autore, che spesso, bruciante di passione per la propria modalità vocazionale, rivolve

¹⁰ C. VASCIAVEO, «Maria Maddalena di Firenze. L'esperienza mistica come teologia. Intervista a don Divo Barsotti», in *Horeb* (2007)1, 12-15.

gendosi ai propri figli del gruppo dei consacrati non nasconde certo le proprie preferenze.

Non di rado, talune accentuazioni inizialmente entusiastiche e assolute su vari temi, tanto teologici generali (si pensi alla progressiva più compiuta comprensione delle vocazioni laicali e matrimoniali) che relative alla santa in esame, vengono smussate e limate non solo nel percorso argomentativo ma anche nello scorrere degli anni.

È quindi importante una lettura globale che non assolutizzi singole affermazioni (si pensi, ad esempio, alle oscillazioni riguardo all'iniziale enfasi sull'«amor puro», che poi si assesta sul rilievo dell'«amore morto» riguardo a santa Maria Maddalena), ma le sappia porre nell'interezza del percorso.

In modo semplice, nota è la sua passione per il sostantivo e per l'aggettivo "assoluto". Ma un ascolto non superficiale del suo argomentare, non deve trarre in inganno. L'«Assoluto», «la scelta assoluta di Dio», nel corso degli anni, si popolano di relazioni, intratrinitarie certo, ma anche umanissime, storiche, dense di incontri e scontri, che consigliano prudenza nell'evitare conclusioni precipitose che non tengano nel giusto conto di un Dio – nel linguaggio di santa Maria Maddalena – «comunicativo» e di una Chiesa, tutta intera, corpo vivente del Figlio.

È evidente che, nelle sue riflessioni, Barsotti non aveva l'intento di muoversi (pur avendone gli strumenti) da studioso di storia della spiritualità né, per quanto è noto, si è mai posto problemi (pur rilevanti) in ordine a questioni di ordine testuale.

Il suo interesse primario è testimoniale. Il suo fine è rendere partecipi i suoi figli e figlie, le sue sorelle carmelitane, del legame spirituale che lo unisce alla santa, che li unisce alla santa.

Ma la stoffa del teologo non lo abbandona. E l'altro merito che non si può non riconoscerli sono delle importanti intuizioni, sia pure da approfondire e corroborare

con studi e ricerche, riguardo a un approccio teologico alla conoscenza di santa Maddalena, che non sempre sono state ancora adeguatamente valorizzate.

Per Barsotti, innanzitutto, la mistica è luogo teologico. E il vissuto mistico maddaleniano è “spazio ecclesiale” aperto di conversione e trasformazione per la Chiesa fiorentina e per la Chiesa universale.

Il suo approccio alla santità – il linguaggio a tratti desueto non inganni – non è devozionale o agiografico, ma teologico e trasformante. E a partire da tale comprensione teologica della santità, prima per i suoi contenuti, poi per le forme esteriori, si dipanano gli accenti più alti della sua amicizia teologale con i santi.

Si pensi al rilievo del contenuto trinitario della testimonianza di Maria Maddalena rispetto alle modalità fenomenologiche che spesso hanno costituito l’inizio (e la fine) di talune presentazioni limitanti della santa.

È la Trinità, nella sua impronta relazionale e dialogica, l’immagine che il Verbo assume nella progettualità dell’incarnazione, ben prima del suo realizzarsi, e che connota tanto l’essere del Dio comunione quanto l’esistere della creatura, attualizzandosi nella tanto desiderata e tribolata comunione che è chiamata a diventare la Chiesa. Da questo cardine trinitario-cristologico scaturisce il protagonismo dello Spirito che attualizza la propria opera lungo l’intera storia della salvezza.

Tipicamente barsottiana, anche se più accennata che elaborata, è la specificità della mistica corale di santa Maria Maddalena, che meriterebbe un approfondimento non meramente agiografico-anedddotico.

Rilevante ancora, a differenza di molti interpreti, risulta la sua attenzione per l’ultimo periodo della vita della carmelitana, non caratterizzato tanto dall’intensità (spettacolare anche questa?) delle sofferenze, quanto dalla nudità di una fede evangelica, segnata dalla beatitudine dei poveri in spirito, nella quale, secondo Barsot-

ti, starebbe la testimonianza più alta della mistica fiorentina.

Che dire poi della sua proposta di dottorato? Nella sua lettera per il quarto centenario della morte, il pontefice Benedetto XVI affermava che «per tutti questa grande santa ha il dono di essere maestra di spiritualità [...] la grande mistica, da Firenze, dal suo seminario, dai monasteri carmelitani che a lei si ispirano, possa ancora oggi far sentire la sua voce in tutta la Chiesa».¹¹ Si tratta di affermazione importante, quasi un suggerimento, forse, per sollecitare le sorelle e i fratelli della santa a riscoprir-la in prima persona e a renderne più accessibili la testimonianza e il magistero. Una pista aperta per quanti, come lui, avranno il coraggio di inoltrarsi non solo nella devozione di alcuni giorni fausti, ma in un incontro che divenga comunione di fede con il Cristo e i suoi amici e amiche.

Solo questa comunione può diventare vocazione a un esodo condiviso e permanente, un appello alla pienezza di vita, offerta a tutti, anche a semplici pellegrini, celibi e coniugati, laici e presbiteri, poveri e peccatori, certo, pur sempre, però, «figli di santi» e chiamati dal Padre, nell'accoglienza dello Spirito, alla pienezza della santità nella «forma» che è Cristo (*Lumen gentium*, 39).

¹¹ BENEDETTO XVI, «In occasione del IV centenario della morte di santa Maria Maddalena de' Pazzi», in *L'Osservatore Romano*, 27 maggio 2007, 7.